

UTP  
unitefilm

UN VOTO PER L'UNITA'

Regista: Giuseppe Ferrara

## UN VOTO PER L'UNITA'

### Dopo titoli di testa Manifestazioni

"Denunciare attraverso la lotta il costo sociale e le contraddizioni della attuale linea di espansione monopolistica, contrastare l'attuazione di questa linea, impedire che compiacenti compromessi consentano l'accantonamento e l'affossamento dei problemi di fondo del paese realizzare in ogni provincia, in ogni regione, attorno ad obiettivi positivi di rinnovamento schieramenti politici unitari, questa è la via maestra. Così diceva una risoluzione della Direzione del Partito Comunista Italiano datata 25 luglio 1961. Ed è stata poi un invito costante al governo, un ammonimento a valutare il costo sociale dell'espandersi del monopolio secondo la legge spietata del massimo profitto. E' stata una linea politica, condotta con l'approvazione, l'adesione di otto milioni di elettori ai quali i comunisti hanno sempre detto la verità.

### Miracolo

I nostri avversari invece, i dirigenti della Democrazia Cristiana e con loro i liberali, le destre acclamavano al miracolo economico. Avevano bisogno di un "miracolo" per relpicare alla nostra verità, per tentare di confondere e offendere l'intelligenza di otto milioni di italiani che non credono nei miracoli.

Interviste con tre non  
miracolati

1) A Pesaro, come è andato il miracolo  
economico?

R) E chi lo ha mai visto il miracolo  
economico? E' tre mesi che sono a spasso.

2) A Pesaro come è andato il miracolo  
economico?

R) Io non lo ho visto, certamente sarà  
passato dall'altra parte.

3) E a Fano come è andato il miracolo?

R) Io non vedo nessun miracolo economico  
Perchè?

Lavoro non ce ne è; va sempre diminuen-  
do. Le tasse aumentano.

Immagini di lavoro  
vecchie officine  
fatica  
mezzi di produzione  
arretrati,  
ville  
autostrade  
Jaguar  
piscine  
campi da tennis  
ancora lavoratori  
e lavoratrici

Qui da noi nell'anno miracolato 1961  
abbiamo avuto il commissario prefettizio  
alla provincia e solo pochi arricchiti  
beneficavano del fittizio benessere eco-  
nomico.

Ma le piscine, i campi da tennis non ven-  
vano costruiti per i giovani e le ragazze  
delle officine, per i minorenni supersfrut-  
tati e chiamati apprendisti.

Attorno alle apparizioni miracolistiche  
non mutava la realtà economica; anziché  
attenuarsi si facevano più aspre le ingiu-  
stizie e le distanze da uomo a uomo, nella  
società. Il miracolismo obbediva alla leg-  
ge antipopolare di divisione e sfruttamen-  
to del rapido arricchimento, del profitto  
più alto comunque strappato. Il centro si-  
nistra si è fatto strumento di quella leg-  
ge anche a causa del cedimento di alcuni  
dirigenti, prima al dubbio poi alla sfidu-  
cia negli ideali socialisti. Questi diri-  
genti non dovevano cadere nell'errore di  
appoggiare il neocapitalismo e i falsi  
miracoli.

1963: la crisi.

Fallimenti  
cambiali

protestate

Visione della

crisi

artigiani

Visioni turistiche

sulla spiaggia

Edili di Roma

Uscita dalla Benelli

Gli aspetti esteriori, le lusinghe, gli inganni, gli osanna al miracolo, non potevano cancellare, eludere i problemi reali.

I problemi davanti ai quali i governanti avevano chiuse gli occhi sono riemersi, infatti, con nuove sofferenze, nuovi sacrifici per la maggioranza della popolazione. Sacrifici, perdite, insicurezza anche del medio ceto.

Numerosi operatori economici sospinti al rischio sull'onda del facile ottimismo, sono stati abbandonati a se stessi, all'affacciarsi delle prime difficoltà.

Non solo, ma una diversa politica turistica avrebbe potuto dare una spinta alle attività economiche del ceto medio. Anche qui, trascurando una adeguata valorizzazione delle spiagge e delle attrattive turistiche all'interno della provincia, si pagano gli errori di passività e di incapacità dei governanti.

A Pesaro, come in tutta Italia il Partito comunista chiama alla lotta ed apre il dibattito, chiede con lo studio dei problemi, l'elaborazione democratica dell'azione politica per affrontarli. Ma a Pesaro, come a Roma ed in tutta Italia il centro-sinistra sfugge alla discussione, chiude, ostacola le attività democratiche, scivola su posizioni di discriminazione, riesuma lo spettro della guerra fredda, torna alla violenza antioperaia.

I problemi di fondo accantonati, affossati non risolti, ecco che riemergono drammaticamente. Nel pesarese: 10.000 licenziati, 7.000 operai sospesi, 5 miliardi di salari perduti, 5 miliardi che non affluiscono più nel mercato della nostra provincia. I disoccupati sono ormai 14.000 Il reddito pro-capite della provincia di Pesaro Urbino è

al 71° posto nella graduatoria nazionale delle provincie italiane. L'industrializzazione si è sviluppata in modo distorto e contraddittorio, fondando le sue fortune essenzialmente sui bassi salari e con minore intensità rispetto al resto del paese. 115 italiani su 1000 lavorano nell'industria secondo la media nazionale, ma qui nella provincia di Pesaro Urbino, i lavoratori dell'industria sono 88 su 1000 cittadini.

Ma non si leggeva nei giornali miracolisti che anche gli operai e le operie in Italia possedevano l'automobile?

Ascoltiamo la viva voce della gente: sopra tutte le donne, qui dove salari e pensioni si misurano direttamente col costo della vita.

D) Come va la situazione?

R) E... va male.

Oggigiorno è fatica, ancora mio marito prende lo stipendio, è maestro. E' una fatica andare avanti; insomma non basta più lo stipendio.

D) E lei che ne pensa?

R) E.. non basta più da nessuna parte, niente; dove si va, dove si va è tutto caro non si vive più

D) Suo marito che mestiere fa?

R) l'operaio.

D) Perché?

R) Va male per noi operai del legno perché il lavoro diminuisce e c'è sempre paura di essere licenziati.

D) Al mese?

R) I prezzi sono esagerati non si campa più.

D) come va la situazione?

R) il lavoro è poco si lavora poco i soldi non ci sono.

D) come va la situazione

R) Va conun pò di miseria perchè c'è poco lavoro;c'è òla disoccupazione e la vita costa cara.

D) Come va la situazione?

R) Adesso va poco bene perchè c'è poco lavoro si prende di meno di prima,quasi una decina di mila lire al meso di meno.

D) Come va la situazione?

R) Dicono che gli inseganti guadagnano bene eccetera comunque io le posso dire che quasi tutto lo stipendio lo spendo proprio per il mangiare,lei guardi i prezzi delle sogliole 3000 lire al Kg.!

D) Come va la situazione?

R) La vita è sempre più cara e poi siamo costretti ad andare in mare con l'equipaggio ridotto per guadagnare qualcosa di più,mentr invece prima si andava in mare con molti mariani più di adesso.

D) Come va la situazione?

R) E' cara si vende poco perchè i prezzi son troppo esagerati.

D) Come va la situazione?

R) La pensione,capirà,10' mila lire al mese si c'è da mangiare.

R) Male,malissimo,perchè abbiamo una piccola pensione 18.600 lire per vivere in due persone;pagare affitto,vestiti,tutto quanto, il governo ci fa morire di fame.

R) Va male,perchè sono stato in mare 40 anni anche più;sono un pensionato prendo 17.000 lire al mese.

R) Nel mio settore,noi abbiamo un bar,la gente consuma meno,perchè hanno poco lavoro.

R) Non c'è più niente da fare;ormai una città come Pesaro ha 10.000 disoccupati.

R) I prezzi sono troppo alti;mio marito lavora alla Montecatini non arriva a prender 70.000 lire al mese.Va bene?E noi non gliela facciamo ad andare avanti,a comprare le pesce a 250,le albicocche a 250,come si fa?

- R) Perché mi fa l'agricoltore e l'agricoltura più male di così non può andare.
- R) E' la crisi; Se andiamo avanti di questo passo o tutti in galera o si fa a schippettate. Qui non si vive più.
- R) Una schifezza, fa schifo. Perché è tutto caro. Non se ne può più. E' tutto caro.
- R) E' che è una cosa vergognosa. Le pesche da un giorno all'altro crescono e capisce lei, mio marito è un pensionato; prendiamo 61.000 lire con gli assegni e tutto.
- R) Che fa schifo.
- R) Perché se pagato l'affitto non si può più avvicinare a niente.
- R) Perché? Perché gli operai acchiappan poco mio marito ieri sera ha portato 25.000 lire per tutto il mese. E come ci arrivo io alla fine del mese?
- R) Fa schifo un'altra volta.

La televisione italiana non ci farà certo ascoltare interviste come queste, brucianti denunce di uno stato di cose che deve cambiare.

E deve cambiare uscendo prima di tutto dalla formula del centro sinistra e realizzando anche alla provincia, quella maggioranza di sinistra che da vent'anni da buona prova a Pesaro, ad Urbino, a Fano, dopo il fallito esperimento di centro sinistra, ed in tanti altri comuni?

E' il consiglio provinciale che unisce idealmente tutti i centri, tutti i paesi della nostra provincia, che coordina e promuove tutte le pubbliche attività comuni.

Oggi questo consiglio ha le mani legate. Copia fedele del governo non può far nulla contro la politica fallimentare instaurata nel paese anzi la deve condividere ed attuare in ciò che gli compete. Siamo 320 mila italiani che vivono sotto questi tetti, attorno alle opere di tradizioni gloriose, nelle lotte civili come nell'arte

Fano malatestiana, Fossombrone, Cagli, Pergola, Urbino rinascimentale, famosa sede universitaria.

Ma attorno dilagano l'abbandono, la povertà; attorno nel monte Feltrino, la lotta degli uomini per il lavoro, per il pane è stata durissima e non è finita ancora.

Anno 1951

Il governo era centrista. I partiti della classe operaia erano uniti nella lotta, al fianco dei 1.200 minatori di Cà Bernardi. Lunghi giorni in fondo ai pozzi della zolfara occupata. E la popolazione tutta solidale attorno, mentre la polizia scelbiana sta pronta a intervenire. Lotte dure, condotte valorosamente, con dignità di classe. Lotta conclusa con una smagliante vittoria morale. La miniera continuò l'attività.

Ma il governo centrista ingannò i minatori di Cà Bernardi, tradì tutta la popolazione che li aveva sostenuti nella lotta.

Appena poco tempo dopo il governo centrista si fece complice della Montecatini, schierandosi contro la nostra gente; la miniera fu chiusa.

Anni 1962-64

Il governo ora è di centro-sinistra. Ma un'altra miniera del monte Feltrino, quella di Perticara, la zolfara più importante di Europa viene chiusa dalla Montecatini con il beneplacito e la complicità dei nuovi governanti.

1700 operai scacciati dalla loro terra condannati a cercarsi altrove un lavoro. Era un lavoro duro, in condizioni spesso proibitive costava anche sangue. Ma era un lavoro e si stava lottando per migliorarlo, per far sì che la miniera non mietesse le sue vittime ognianno. Oggi, freddo documento di questi sacrifici, è rimasta la lapide dei morti. E i vivi?

Vittoria  
fiori  
abbracci

Perti cara

## Interviste

- D) Quanti anni hai lavorato in miniera?  
R) Ho lavorato 24 anni.  
D) Quanto prendi di pensione,  
R) ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ Di pensione niente non mi hanno dato la pensione a me, perchè dicono non sono invalido.  
D) Quanti anni hai lavorato in miniera?  
R) 23 anni.  
D) e quanto prendi di pensione?  
R) 20 mila lire.  
D) Quanti anni hai lavorato in miniera?  
R) 23.  
D) e quanto prendi di pensione,  
R) 27.  
D) Quanto ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ prendi  
R) 29 anni di lavoro in miniera; adesso prendo 27 mila lire con gli aumenti che ci sono stati.  
D) Qual'è la situazione attuale a Perticara?  
R) Adesso male perchè tutta la gente deve andar via di qui per poter lavorare, guadagnare un pezzo di pane altrimenti non c'è niente per vivere.

Case deserte  
Dissoccupati  
giocano a carte

"Definitivamente chiusa la miniera, in stato di desolante decadimento le attuali strutture industriali di Perticara... Il nostro Montefeltro diverrà definitivamente terra bruciata e di nessuno."

Sono parole del sindaco democristiano di Novafeltria. Intanto i dirigenti provinciali della D.C. vantano un aumento di voti proprio là nei paesi della crisi, dell'abbandono dell'emigrazione, cinica vanteria di aver strappato voti di disperazione con nuove ingannevoli promesse.

Manifestazione  
del P.C.I.

No. Il partito comunista chiama uomini e donne alla lotta, all'azione politica positiva: riformare le strutture economiche ed amministrative, collaborare attivamente ad una programmazione democratica, programmazione democratica stimolata dalla provincia e programmazione regionale; e per un nuovo impulso allo sviluppo industriale, fondare una società finanziaria che bene amministri ed investa i risparmi ed i capitali della provincia e della regione, promuovere mostre mercato permanenti, incoraggiare una progettazione, per l'industria del mobile, tale da interessare il mercato internazionale, istituire una azienda pubblica di trasporti, sviluppare l'istruzione professionale....questi i temi dei nostri dibattiti divenuti altrettanti punti del nostro programma per queste elezioni provinciali.

Agricoltura

Trebbia

Sui sacchi  
di grano

Industrializzare l'agricoltura, ottenere la presenza attiva nell'ente di sviluppo dei sindacati e delle cooperative, assicurare all'ente di sviluppo la facoltà di espropriare, incoraggiare, promuovere l'associazione cooperativa fra i contadini, divenuti padroni della terra e dei prodotti, far sorgere le grandi aziende meccanizzate moderne dei contadini associati. Questo, per l'agricoltura, il programma dei comunisti della nostra provincia.

Contadini stanchi  
che riposano  
su legni

Portare la civiltà nelle campagne. Anche questo impegno fa parte del programma dei comunisti di Pesaro Urbino. Per arrestare i dolorosi distacchi forzati, l'esodo di chi non decide liberamente di andarsene, ma viene scacciato dalla miseria, sospinto dal bisogno.

Esodo

Poderi abbandonati

Allevamento  
neocapitalista

Interviste

Sospinto anche dall'ansia di far crescere i figli in ambiente sociale meno amaro, meno disagiato e primitivo. 3 mila case sono state abbandonate, 4 mila ettari di terreno coltivabili diventano brughiera.

A poca distanza da Urbino, c'è desolazione e abbandono.

Da quanto tempo questa porta rimane chiusa? On. ministro dell'agricoltura, rientra nei suoi piani di cultura intensiva delle campagne che l'erba debba crescere anche sui tetti?

Questi erano vigneti: oggi la vite si mescolò al rovo.

Approfittando della situazione sorgono aziende capitalistiche, costruite razionalmente, fornite di moderni ritrovati, ma dietro l'apparenza nuova si nasconde lo sfruttamento di sempre del bracciante.

Ma non è solo il <sup>neo</sup>capitalismo che può impiantare grandi aziende meccanizzate.

Ascoltiamo alcuni membri di una cooperativa contadina.

D) Quanti soci ha la vostra cooperativa?

R) 26.

D) Quante macchine possedete?

R) Abbiamo 5 macchine: spandi letame, carica letame e motore che traina lo spandi letame mietitrebbia e tresca.

D) Che vantaggi dà la cooperativa?

R) I vantaggi perchè essendo uniti si può acquistare questi mezzi e sfrutterli in modo nostro allargando la superficie della terra, poi si ha un vantaggio anche per la spesa perchè è diminuita, essendo la roba di tutti i soci e poi perchè si può lavorare di meno.

D) che prospettive avete in futuro?

R) Si sta organizzando sempre meglio anche fra le altre cooperative; formando un consorzio fra le cooperative per gli acquisti e le vendite di tutti i prodotti.

D) E per l'acquisto della terra?

R) In prospettiva arriveremo anche a questo perchè, avendo ~~in~~ questa attrezzatura si ha la possibilità di avere anche la terra.

D) E tu come stai da quando fai parte della cooperativa?

R) Sto molto meglio, sto bene. Con questi mezzi la terra è tanta siamo pochi lavoro di meno e posso fare come una volta che eravamo magari una ventina in famiglia.

Se i contadini riuniscono le loro forze si arriverà anche oltre questi risultati. Dice il programma del partito comunista: erogare contributi per il pagamento degli interessi sui prestiti e mutui contratti dai contadini per spese di esercizio e miglioramenti, aiutare i contadini ad associarsi sulla terra divenuta di loro proprietà.

Arrestare, correggere, rovesciare l'indirizzo del centro sinistra che accorda invece incentivi ad aiuti al capitalismo nelle campagne, aggravando i contrasti, creando nuovi sfruttamenti, alleandosi con nuovi sfruttatori.

L'agricoltura deve imboccare una strada nuova. I democristiani invece ingannano i contadini con false riforme e false promesse. Come a Sterpeti dove si è perfino tentato di riparare operazioni economiche poco chiare proponendo ai contadini di firmare delle cambiali.

## Interviste

D) Com'è andata questa storia di Sterpeti?

R) E' andata che quando siamo entrati c'è hanno detto che si pagava 350 mila lire ogni ettaro e la rimanente somma rimaneva una sciocchezza, qualcosa. Bastava qualche paio di polle, qualche uova, così. Invece abbiamo dovuto cominciare di nuovo a pagar

D) Quanto denaro hai perduto?

R) E ricominciamo a pagare da capo per trenta anni. Circa 1 milione, 1 milione e 50 mila lire e 5 anni di tempo.

Hanno fallito, hanno detto che ha fallito, liquidazione coatta; han fatto un gran calderone; coi conti non ci si capiva più niente.

D) Quanto hai perduto?

R) Io ho perso quel milione e 50 mila lire per tre ettari.

C'era venuto Delle Fave e c'è venuto qualche altro ministro. Adesso io non ricordo il nome. Naturalmente erano tutti esponenti democristiani. C'era anche Colombo perchè è venuto qui. Si è presentato sul posto.

D) Perchè volevano farvi firmare delle cambiali?  
R) Questo Doninelli ancora negli ultimi giorni insisteva perchè dovevamo firmare delle cambiali per 80 milioni.

D) Com'è andata questa storia di Sterpeti?  
R) Questa storia delle cambiali avveniva così. Riunioni, riunioni, riunioni. Alla fine noi donne ci siamo dette col marito: "ma cos'è tutte queste riunioni, per cosa servono?" Dice perchè ci vogliono far firmare cambiali per 80 milioni. Quindi loro non si decidevano mai a sgrenare questa cosa. Allora una bella sera ci siamo riunite noi donne, vogliamo andare noi? Siamo andate noi! Dicevano questi uomini quando siamo entrate nella riunione: "E... voi altre donne. Noi altre donne ci siamo messe vicino a questo tecnico, questo dottore: "Oramai non basta questa storia! Con queste riunioni, con tutte queste cose, noi siamo stanche, basta, ormai!" Allora lui un pochino è stato ad ascoltare e poi quando ha visto che noi eravamo proprio sbalordite ha tagliato la corda per un'altra porta, non dove eravamo noi; è scappato via da un'altra porta. E le cambiali non sono state firmate perchè è scappato via, poi dopo non si è visto più e allora noi siamo state quelle che abbiamo salvato la situazione degli 80 milioni.

### Diga di Mercatale

A Mercatale non c'era la saggezza delle donne contadine di Sterpeti.

Questa diga è apparentemente un'opera degna di di rispetto. E' costata più di un miliardo. Peccato che i costruttori abbiano sbagliato i calcoli e la diga non sia utilizzabile. Questa è l'acqua che un'opera da un miliardo riesce a raccogliere,

Ecco come sperperano il denaro, come vengono buttati via i milioni versati da tutti noi contribuenti.

Ecco con quali criteri si fanno le opere più necessarie.

Palazzo del  
Consorzio di  
bonifica

I comunisti chiedono nel programma della provincia che i consorzi di bonifica, come quello della Valle del Foglia, vengano posti ad operare sotto la direzione dell'ente di sviluppo e non siano più feudi di sottogoverno; non si prestino persino a speculazioni edilizie.

Stazione emigranti

Chi è responsabile di questo distacco dalla terra natale, da questa amarezza dell'emigrazione?

Oltre 12 mila lavoratori della nostra provincia hanno dovuto trovare un lavoro nelle miniere del Belgio, nelle fabbriche svizzere, nei cantieri di lavoro tedeschi. Il centro sinistra considera gli emigrati giustamente suoi nemici perché meglio di tutti sanno giudicare la sua politica fallimentare e per questo crea ogni ostacolo per impedire loro di tornare a votare. Ma essi torneranno, con tutti i nostri fratelli e compagni emigrati, per giudicare col loro voto i responsabili, per decidere la riconferma dell'unità dei partiti dei lavoratori, per aiutare le spose, i figli lasciati ai villaggi, rinnovare solennemente la fedeltà agli ideali per cui lottiamo.

Interviste

D) Come va la situazione,

R) Male. Perché i figli non ci sono.

I lavori qui non ci sono e non va bene. I figli miei sono all'estero, fanno i muratori e lavoriamo noi così, ma sarebbe necessario che ci fossero loro ad aiutare.

D) Dove sono i suoi figli?

R) Sono emigrati. E la ragione è questa: qui non c'è niente da fare, vero. Questo governo qui ci dà solamente la disoccupazione, perciò hanno dovuto andare all'estero.

D) Dov'è suo marito? Le scrive ogni tanto?

R) In Svizzera, per lavorare. Si scrive spesso.

D) Cosa dice?

R) Come passa la vita, come si sente, sente la nostalgia della casa, dei bambini, di tutto. Queste cose un po' di tutto racconta.

- D) E lei cosa risponde?  
R) Altrettanto faccio io. Sento la nostalgia, stanca di questa vita. Sarei contenta che tornasse, ma per sempre, non per ripartire.  
D) Ma come mai è partito?  
R) Perché qui manca lavoro, purtroppo.  
D) Quanti vanno all'estero?  
R) Alla fine partono tanti, nei nostri dintorni c'è ne è tanta tanta via. Quelli che fortunati hanno le mogli con loro. Noi abbiamo i bambini che vanno a scuola e io son costretta a restare a casa, son costretta.  
D) E tu? Da quanto tempo tuo padre è lontano da casa?  
R) dal 6 di marzo.  
D) Quando tornerà?  
R) Il 3 settembre.  
D) Da quanti anni fa questa vita?  
R) 6 anni.

Seduta  
Giunta  
Provinciale

No, no, avete sbagliato strada, cari assessori del centro sinistra. E non potevate non sbagliare pretendendo di escludere dal governo della nostra provincia il 40 % dei cittadini, noi, i comunisti....

Fagiani

Non basta allevare dei fagiani per risolvere i problemi della provincia.

Città  
Banca Popolare

Non basta mettere la testolina sotto l'ala per far dimenticare certi scandaletti, come quello della Banca di Urbania, la cui irresponsabile amministrazione avrebbe meritato l'intervento dei carabinieri.

Laghetti  
terriccio  
screpolato ai bordi

Ogni vostra iniziativa come quella dei laghetti collinari, maldistribuiti e spesso insufficienti resta come a mezzo, inerte, non utilizzabile, perché vi manca attorno lo slancio vitale, il calore dell'iniziativa e dell'adesione popolare.

Ancora seduta  
della Giunta

Voi siete gli isolati, col vostro bilancio sbagliato, insufficiente, colle vostre preclusioni, le velleità della guerra fredda cui non sapete rinunciare, le clientele, il sottogoverno.

Sul Catria  
festa della  
montagna

Sapete soltanto organizzare bene le manifestazioni demagogiche, come l'ultima festa della montagna sul Catria, che non ha fatto fare un passo avanti agli irrisolti problemi montani ma che ha permesso di soddisfare le vostre ambizioni elettorali.

Cari concittadini, 14 mila disoccupati, 10 mila licenziati, 7.000 operai sospesi, 5 miliardi di salari perduti, 12 mila emigrati alla ricerca di un lavoro, 3 mila poderi abbandonati, le miniere chiuse, il rincaro della vita, l'instabilità economica, il malcontento, la sofferenza della popolazione della vostra provincia, ecco i brillanti successi della democrazia cristiana, il partito guida del centro ~~sinistra~~ destr il partito che sinistreggia a destra e destreggia a sinistra...  
Nà, ministri hanno detto altre cose, non vere, anche se esposte abilmente.

Conclusione su  
panoramica  
della  
provincia

Chiari, onesti, coraggiosi, sono invece gli impegni programmatici dei comunisti, per correggere gli errori da altri compiuti, per riportare la vita politica, lo sviluppo economico e sociale della nostra provincia sulla via maestra della democrazia, del progresso, dell'unità fra tutti i lavoratori.

Monumento alla  
Resistenza

Chiusa la parentesi, fallito l'esperimento di centro sinistra, unica soluzione, quella che trionferà per impulso di logica e di verità è l'unità delle sinistre, l'unità dei tre partiti degli operai, dei contadini, degli intellettuali di avanguardia, della cultura congiunta al col popolo, del ceto medio operoso; l'unità nella continuità d'una tradizione di gloria, l'unità sorta dalla guerra di liberazione, rafforzata in vent'anni di lotte popolari che hanno fatto progredire la democrazia, difeso il salario e la libertà, rafforzato ogni iniziativa di pace, salvaguardata la ~~libertà~~ <sup>di unità</sup> del cittadino, gettato le fondamenta di una politica di riforme

e di progresso sociale ed economico alla quale bisogna oggi tornare, fatti vigilanti e capaci, dall'esperienza del boom miracolistic e del suo fallimento.

Per lottare uniti e vincere uniti, per il progresso nella concordia e nell'unione di \* tutte le forze democratiche e socialiste, per la democrazia, per il socialismo, fate ancora più forte il più forte partito della nostra provincia, il partito degli otto milioni di italiani, potete, fate votare per i

**PARTITO COMUNISTA ITALIANO!**